

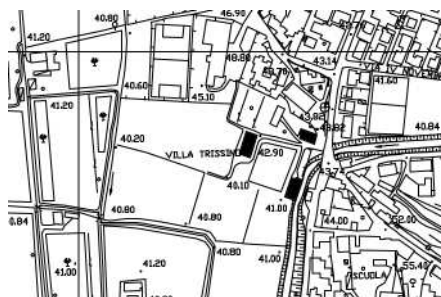
VI 493

Rustici Trissino, Da Porto, Manni, Facchini, Rossi

Comune: Sarego
Frazione: Meledo
Via Giovanni Sabbadini, 4

Irvv 00001530
Ctr 125 SO

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1960 / 06 / 09
Dati catastali: F. 5, SEZ. E, M. 17 / 186 / 187



Al centro del paese, lungo la strada provinciale, una modesta casa e alcuni rustici colonnati, uno dei quali concluso da torre colombara, sono lambiti dal torrente Guà. Queste costruzioni costituiscono le uniche testimonianze di uno dei più ambiziosi progetti di Andrea Palladio, ideato per i fratelli Francesco e Ludovico Trissino, ma mai realizzato. Ne serbiamo memoria direttamente dalle pagine dei *Quattro Libri* (Palladio 1570), dove un'incisione restituisce l'immagine di una struttura imponente, ispirata ai complessi acropolitici romani antichi: la villa avrebbe dovuto alzarsi sulla collinetta dove ora esiste la nuova chie-

sa parrocchiale e da lì, attraverso due piani digradanti verso sud, si sarebbero articolati dapprima due grandi porticati a esedra e, più in basso ancora, i rustici. Non si sa se l'incisione corrisponda al progetto originario, che si tende a datare al 1553-1554, o non ne sia una magniloquente rielaborazione messa a punto per il trattato; a ogni modo, si ha la conferma di un avvio di cantiere nelle imponenti fondazioni in pietra dell'edificio a ridosso del fiume e nelle barchesse tuttora visibili in loco; altre strutture già costruite sono andate perse in un incendio.

Si sa che nel 1553-1554 erano in corso lavori alla corte



superiore, a una colombara e al muro di cinta. Come si ricava da un'iscrizione con la data e le iniziali di Francesco Trissino, nel 1575 doveva risultare terminata la torre colombara dalla parte del fiume, priva però dell'adiacente porticato. Una serie di mappe (Kubelik 1974; Puppi 1974a) dal XVI al XVIII secolo documenta poi il lento, intermittente e parziale, procedere degli interventi che sembrano mantenere come punto di riferimento il progetto palladiano, fino ad arrivare a una situazione in linea con lo stato attuale. Per quel che riguarda la costruzione situata all'ingresso nord, si può credere che essa costituisca l'originaria casa dominicale della famiglia Trissino che doveva essere sostituita con l'intervento palladiano e che ad esso è sopravvissuta. A causa di varie manomissioni, la casa presenta due sobrie facciate trapunte da una serie di aperture in asse, ma conserva sulla parete orientale elementi quattrocenteschi come lo sporto ligneo del tetto e le due finestre trilobate al piano nobile, arricchite da una raffinata incorniciatura a tortiglia e da capitelli a rosette di gusto ancora gotico. All'interno, un atrio conduce al salone centrale che mette in comunicazione con due stanze laterali, su una delle quali trovano posto le scale che portano al piano superiore.

Nel settore meridionale dell'antica proprietà, separati da un ampio prato incolto, rimangono invece due rustici legati al progetto cinquecentesco anche se di più tarda esecuzione. A ovest si trova una barchessa con portico sostenuto da otto maestose colonne di ordine tuscanico, con basi caratterizzate da un toro, un plinto cilindrico e un secondo plinto sbalzato più largo. I resti di un muro di cinta con porta rettangolare a bugne rustiche nel mezzo collega questa struttura a una fabbrica più articolata a est, che poggia le sue fondamenta sull'acqua e si compone della torre colombara cinquecentesca e dell'attigua barchessa porticata, completata solo ver-

Barchessa ovest (N.L.)

Fianco est della casa quattrocentesca (N.L.)



so la metà del Settecento. Nel portico si trovano sei colonne della medesima foggia dell'altra barchessa. Il paramento murario della torre mostra una tessitura irregolare, con pietre alternate a corsi di mattoni e grossi blocchi lapidei trattati a conci sbazzati lungo gli spigoli. Due marcapiano segnano la parte sommitale dell'alzato, che si conclude con una cornice a mensole cubiche. La facciata rivolta a sud presenta due grandi finestre in asse, quella superiore timpanata, quella al piano terra architravata ma con cimasa decorata; lo stesso schema si ripete raddoppiato nella parete sul fiume. Molto più austera è invece la facciata ovest, priva di aperture per la presenza di una scala a chiocciola interna che percorre verticalmente tutto l'edificio. Alcuni fori quadrati sono nella fascia del sottotetto, ma tutti risultano in gran parte murati. Il prospetto est, verso il fiume, della barchessa prosegue con una serie di finestre in asse su due livelli, disposte a coppie e con incorniciatura semplificata.

Particolarmente interessanti sono alcuni ambienti interni al pianterreno della torre, forniti di splendido camino cinquecentesco in marmo e di affreschi che fanno pensare a un utilizzo non solo utilitario del fabbricato; è probabile infatti che, abbandonato l'ambizioso progetto palladiano, si sia deciso di rendere abitabile quel che era stato realizzato. Sulla volta a padiglione della prima stanza si possono ammirare, benché non siano in perfetto stato di conservazione, raffinate grottesche compartite da una cornice a rosette, con quattro scene monocrome all'antica entro ovali e riquadro centrale con putti alati. Meglio conservate sono le decorazioni che abbelliscono le volte a crociera dei due camerini, dove si distendono fitti arabeschi da cui emerge qualche figura. Gli affreschi, dapprima attribuiti a Bernardino India, sono stati in seguito concordemente assegnati al pittore veronese Eliodoro Forbicini (Saccomani 1972).

Il complesso, passato in seguito dai Trissino ai Por-

to, è oggi di proprietà Rossi e nonostante le ingiurie del tempo si presenta in discrete condizioni di conservazione.

Porta a bugne rustiche a sud (N.L.)

Colonne tuscaniche della barchessa ovest (N.L.)

Affresco con grottesche sulla volta dei locali della colombara (N.L.)

Pianta e prospetto (Palladio 1570)

